

Angelo Castellaccio

Le fortificazioni e le strutture difensive di Alghero (XIV-XV secolo)

in Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo

Gallizzi, Sassari 1994

[...] il famoso documento stilato dal notaio Fuyan nel febbraio 1364. Documento che è con ogni probabilità il più interessante fino ad ora conosciuto sulla elencazione e disposizione delle torri e dei bastioni di Alghero e che è certamente quello più studiato e discusso.

[...] A tale documento — sul quale riteniamo superfluo insistere — deve aggiungersi il Registro 2451 della serie o fondo *Castillos*, presente nell'Archivio della Corona d'Aragona in Barcellona, sezione *Real Patrimonio*.

Si tratta di un libro di conti [...] che riguarda un contributo di 2.000 fiorini d'oro stanziati nel 1416 dal Parlamento Generale di Catalogna, tenutosi a Barcellona, da utilizzare esclusivamente per la riparazione delle torri e mura di Alghero.

[...] Nell'accordo si stabilisce che il denaro venga portato in Alghero dal mercante Bartolomeo Clotes, che vi risiede, con l'impegno vincolante di non consegnarlo ad alcun ufficiale regio od ai consiglieri della villa e di utilizzarlo esclusivamente per il compito per il quale gli è stato affidato.

Deve eseguire in prima persona le spese necessarie per l'acquisto del materiale, pagare il salario dei muratori e dei manovali con l'obbligo di registrare le spese, conservarne le ricevute, farle autenticare da almeno uno dei consiglieri della villa.

In cambio dell'aiuto prestato i tre contraenti prevedono che anche gli abitanti di Alghero contribuiscano in prima persona con egual importo, essendo in fin dei conti interessati direttamente alla sicurezza della villa, e con essa dei loro averi, oltre che della loro vita. Qualora non possano disporre della moneta necessaria, possono prestare gratuitamente giornate lavorative, fino ad arrivare all'importo dovuto. In tal maniera con la somma a disposizione si potrà effettuare il doppio dei lavori.

Il mandato assegnato al Clotes è vincolante, considerato che viene autorizzato a spendere solamente nel caso che la popolazione locale contribuisca attivamente all'esecuzione dei lavori.

Ricevuti i soldi in Barcellona il 7 gennaio del 1417 il mercante si imbarca il giorno 8 alla volta di Alghero, dove dà inizio ai lavori che durano dal 17 febbraio successivo all'8 novembre del 1419, per quanto con ritmo non continuo ma cadenzato; i lavori si effettuano infatti generalmente nella bella

stagione.

Il Registro si rivela di fondamentale importanza, oltre che per la conoscenza dello stato delle mura e torri di Alghero in questo frangente, anche in quanto delinea aspetti della vita economica sarda dei primi del Quattrocento, offrendoci numerosi dati sui salari, sui costi delle materie prime, dei trasporti, delle attrezzature necessarie ai lavori.

(pagg. 135-137)

* * *

Il porto. I lavori di maggior rilievo vengono effettuati nel porto, con l'apertura di due cantieri, uno dei quali si concretizza nella porta a mare.

Per volontà dei consiglieri della villa nell'agosto del 1419 nella porta a mare viene praticato un arco, forse per consentire il passaggio anche ad imbarcazioni di una certa altezza.

Che le imbarcazioni fossero tirate all'interno della cerchia muraria, in certe particolari situazioni — pericolo per la sicurezza del porto, o mal tempo —, è fuor di dubbio, e fino alla costruzione della attuale banchina lo erano certamente, essendo il porto di Alghero anticamente poco più di una spiaggia. Al riguardo va segnalato che, con ogni probabilità, passavano per la porta anche imbarcazioni costruite all'interno della cittadina, se corrisponde al vero l'ipotesi che nei pressi della porta a mare, all'interno delle mura, si trovasse la darsena con l'arsenale. Protetto e vigilato, poteva tranquillamente consentire la disponibilità di imbarcazioni, anche di una certa dimensione, agli abitanti di Alghero, che, non potendo sempre aspettare passivamente aiuti da Barcellona o Cagliari, a volte si trovavano nella necessità di armare in prima persona imbarcazioni per vigilare sulla sicurezza delle proprie acque, come quando ad es. armarono una galeota. E che imbarcazioni venissero armate, non solo figurativamente, dal *daraçaner*, lo attestano numerosi documenti, nei quali si registra la consegna al *daraçaner* da parte dell'amministratore del Capo di Logudoro di armi, munizioni, remi, strumenti diversi da guerra e non, necessari alle imbarcazioni.

È ipotizzabile pertanto che l'apertura di questo arco non rivesta solo funzioni estetiche ed assolvà ad uno scopo esclusivamente decorativo, ma che l'iniziativa dei consiglieri debba essere inquadrata nell'ottica su descritta.

La sopraelevazione di un piano della torre che protegge questa porta corrisponde di contro alle indicazioni suggerite dalla commissione nel 1364, secondo la quale «nella detta torre della porta a

mare son necessari due solai e parapetti e merli e rappezzi». Il tutto a testimonianza che risale ad antica data la purtroppo negativa usanza — o prassi — di rinviare eternamente al domani la soluzione di problemi anche impellenti e vitali quali quelli in oggetto.

Torre nuova del porto. L'intervento che richiede maggiori oneri finanziari viene effettuato, sempre nel porto, nel tratto che va dal *portal de la mar* alla torre della Maddalena. Tratto nel quale, anche qui in ossequio a quanto previsto dalla commissione nel 1364, che aveva evidenziato la necessità di una *bestorra* (piccola torre), viene costruita una torre. Si tratta di una costruzione che appare però di notevole dimensione, strutturata su due piani e probabilmente di ampia superficie.

(pagg. 142-144)